

INTRODUZIONE ALLA BIBBIA

Appunti da integrare con le dispense

L'approccio al testo biblico implica la consapevolezza che il testo biblico è ETEROGENEO culturalmente, stilisticamente e temporalmente, essendo stato scritto da scrittori diversi, in ambiti differenti e in tempi diversi, contenendo diversi generi letterari. Nonostante gli scrittori siano multipli, l'autore è UNICO. La disciplina dell'Introduzione alla Bibbia tratta tre aspetti: Ispirazione, Canone, Ermeneutica.

Fra i primi studiosi cristiani ad esercitare una sorta di "Introduzione alla Bibbia" fu Cassiodoro, in età patristica (VI sec. d.C.), definendo alcune regole di ERMENEUTICA BIBLICA (interpretazione).

1. ISPIRAZIONE DELLE SCRITTURE

Negli ultimi secoli diversi attacchi sono stati rivolti all'AUTENTICITA' della Parola di Dio. [II Pietro 1:20] Nessuna parola della scrittura viene da una persona, non si tratta di elaborazioni umane.

1.1 SCRITTORI ISPIRATI, MA SOPRATTUTTO SPIRITUALI

Prima di essere scrittori, essi hanno dovuto fare un incontro personale con il Signore. Senza incontrarlo non si può essere inseriti nel contesto del servizio; comprendendone la Sovranità e la Santità. Ciò che si apprestavano a fare era un compito santo verso il quale era necessaria massima attenzione e serietà.

[Esodo 3:3-6] La prima reazione di Mosè fu di nascondersi la faccia, egli comprese la santità di Dio e di non essere adeguato: umiliazione immediata, così come farà Giosuè [Giosuè 5:13-15]. È attraverso un atto di umiliazione che Dio decise di servirsi di questi uomini per essere scrittori della Sua Parola. Il riconoscimento di Santità e Sovranità è la prima reazione di chi si arrende a Dio. Prima si incontra Dio, poi lo si serve.

[Ezechiele 1:28] Ezechiele cade nella sua faccia: sintomo di un reale ravvedimento. Senza questa esperienza tutti loro non sarebbero stati abilitati a questo particolare servizio al Signore.

1.2 SIGNIFICATO DELL'ISPIRAZIONE

[2Timoteo 3:16] Ogni scrittura è un soffio di Dio; Parola Ispirata=Parola Soffiate
Dobbiamo contestualizzare ciò che dice la Bibbia.

[2Pietro 3:15-16] Questo passo pone un legame fra le lettere di Paolo e l'Antico Testamento. Il soffio di Dio crea [Genesi 2:7]. La condivisione del soffio è una manifestazione d'amore. La Bibbia è la condivisione del soffio di Dio con noi. Tutto ciò che viene dallo Spirito di Dio, VIVE e non resta in una tomba. La Parola è arrivata fino a noi per opera dello Spirito Santo.

La Parola non serve in primo luogo per essere semplicemente insegnata, non è un semplice "manuale per la predicazione", essa ha prima di tutto un VALORE PEDAGOGICO. La Bibbia non è mai stata soltanto il "libro dei religiosi" che permette una divisione fra la vita personale e quella spirituale cristiana (la Bibbia vale sia in chiesa che fuori). Il carattere formativo è evidenziato in [Proverbi 1:2-4].

Il binomio fra Spirito e Parola è indissolubile; c'è comunione fra il soffio di Dio e la legge di Dio [Salmo 33:6; Neemia 9:3;20].

1.3 ISPIRAZIONE DINAMICA, VERBALE E PLENARIA

[2Pietro 1:21] Lo Spirito Santo ha SOSPINTO. Dio non ha forzato gli scrittori a scrivere qualcosa. Il termine greco utilizzato per esprimere il termine "sospinto" è "fero" che indica trasporto, guida, conduzione, movimento.

[Atti 27:17] Così come il vento è necessario per spingere le vele di una nave, allo stesso modo lo Spirito Santo è stato necessario per ispirare gli scrittori sacri.

Parliamo di **CONCETTO DINAMICO DI ISPIRAZIONE**. Dio non ha neutralizzato le facoltà o la volontà degli scrittori (non si tratta di un'azione meccanica, imposta da un Dio che "possiede" lo scrittore). La differenza negli stili letterari conferma la **DINAMICITA'** dell'**ISPIRAZIONE**.

Essa è inoltre verbale e plenaria:

Verbale perché Dio ha guidato gli scrittori nella scelta delle parole e delle espressioni, rispettandone la personalità.

Plenaria perché **TUTTA** la parola di Dio è ispirata [Romani 15:4]. Purtroppo, pur sapendo che tutta la Bibbia è ispirata, tendiamo a fare una selezione dei brani che leggiamo di solito (magari evitando di leggere brani di riprensione).

Dio protegge ciò che gli appartiene [Isaia 43:1-2], ciò vale sia per gli uomini che per la sua Parola.

(Per l'origine dei termini "Bibbia" e "Testamento" vedi le dispense).

1.4 PROVE DELL'ISPIRAZIONE DELLA BIBBIA

- **CONFERME ARCHEOLOGICHE:** esempio del ritrovamento di QUMRAN (1947) relativo al rotolo d'Isaia (manoscritto risalente al II secolo a.C.). Tale ritrovamento è in armonia con quanto scritto in [Geremia 32:14] circa il metodo di conservazione degli scritti, ordinato direttamente da Dio a Geremia. Le scoperte archeologiche hanno ribadito la veridicità delle Scritture, sebbene le nostre convinzioni cristiane non siano di ordine scientifico ma di fede.
- **CONFERME SCIENTIFICHE:** la Bibbia risulta essere in armonia con le **LEGGI** scientifiche (non con le mere **TEORIE**). L'erronea contrapposizione fra Bibbia e Scienza deriva da errate interpretazioni di passi biblici particolari, come ad esempio l'episodio riportato in Giosuè 10:12-e succ. È ragionevole pensare che Giosuè stesse semplicemente parlano di ciò che vedeva invece di esprimere una convinzione scientifica.
- **CONFERME INTERNE:** [1 Pietro 1:10-12], la Bibbia stessa afferma (in oltre 2600 occasioni) di essere Parola di Dio attraverso espressioni quali "Il Signore disse a...". È sempre il Signore a parlare.
- **CONFERME DI GESU':** Cristo stesso spesso si riferisce alla "legge di Mosè, i profeti e i Salmi" [Luca 24].
- **CONFERME DEGLI APOSTOLI:** [Romani 3:2 e 1 Tessalonicesi 2:13]. La Parola di Dio è stata rivelata. La Rivelazione è limitata alla sola Bibbia ed indica "l'atto di Dio con cui Egli svela ciò che l'uomo non potrebbe conoscere da sé" (Pearlman, pag. 18). La rivelazione si conclude con l'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse. La rivelazione è il **PARAMETRO PRINCIPALE** con cui, oggi, comprendere ciò che Dio dice alla nostra vita. Dio, attraverso lo Spirito Santo, ci illumina: l'**ILLUMINAZIONE** quindi è l'atto attraverso cui Dio ci fa comprendere la sua volontà, ci guida. Per la sua natura, l'illuminazione varia da soggetto a soggetto. Bisogna allora porre attenzione nel saper considerare a livello terminologico (e quindi concettuale e pratico) la differenza fra Rivelazione e Illuminazione. Dato che la Bibbia è la Parola di Dio immutabile essa non può essere soggetta ad interpretazioni personali (e per fini personali); in altre parole, la Bibbia non richiede il nostro parere ma la nostra ubbidienza. Ciò emerge in particolare perché la Rivelazione porta ad una Convinzione che deve sfociare in azione, ovvero in ricadute etiche e morali molte volte contrarie alla cultura dominante dell'epoca. I principi biblici, per un cristiano, sono sempre superiori a qualsiasi ideologia.

- **CONFERME PROFETICHE:** alle profezie dell'AT corrispondono degli adempimenti nel NT (v. tabella dispense). L'ADEMPIMENTO delle PROFEZIE dell'AT conferma l'ORIGINE DIVINA della Scrittura, nella quale vediamo l'azione dell'AUTORE ETERNO. Leggere l'AT alla luce del Nuovo fa considerare il valore di certi passi nell'ottica dell'aspetto TELESCOPICO di essi, ovvero: ciò che ai tempi dell'AT poteva sembrare un'espressione valida per quel tempo e quelle circostanze, si rivela, progressivamente, puntare a quelle verità che troveranno compimento, in particolare, nella vita di Gesù. La comprensione delle profezie dell'AT è quindi progressiva.
- **CONFERMA EMPIRICA:** la Bibbia scava nel cuore, nella mente e nella vita degli uomini lasciando inequivocabilmente il segno. La Bibbia non è come tutti gli altri libri e la nostra personale, diretta esperienza con la Parola di Dio (e quindi con Cristo Gesù) è una delle conferme più forti [Giovanni 9:25].

2 CANONE E VERSIONI DELLA BIBBIA

I LIBRI CANONICI sono i libri ispirati, quelli DEUTEROCANONICI (NON CANONICI) non ispirati

CANONE EBRAICO dell'AT (elenco dei libri normativi): TORAH (LEGGE), NEBIM (PROFETI anteriori e posteriori), KETHUBIM (libri poetici e sapienziali, rotoli, storici. (per suddivisione specifica vedi le dispense)

Il CANONE ATTUALE segue la versione greca dei LXX e divide l'AT in Pentateuco, Libri Storici, Libri Poetici, Libri Profetici; mentre il Nuovo Testamento viene diviso in Storici, Didattici, Profetici. (per suddivisione specifica vedi le dispense)

Le lettere apostoliche, pur essendo specifiche cominciarono ad essere lette in tutte le chiese delle origini assumendo il carattere di validità universale [Colossesi 4:16].

[Giacomo 1:1] il destinatario è il popolo di Dio (esempio di epistola "cattolica", cioè universale.

Nel giro di un ventennio (50-70 d.C.) l'opera si è sparsa in maniera veloce (Gerusalemme, Antiochia in primis). Successivamente alla Pentecoste, la persecuzione subita dai cristiani portava la diffusione dell'Evangelo in zone diverse, attraverso la circolazione dei primi scritti neo-testamentari e delle esperienze dirette. Dio ha usato anche le condizioni politico-economiche (le migrazioni per ragioni economiche) per diffondere il l'Evangelo.

2.1 CRITERI DI CANONICITA' DELLA SCRITTURA

Come stabiliamo la Canonicità dei libri? I criteri NON risiedono nell'antichità dei libri (ne esistono di più antichi di quelli biblici), nell'utilizzo della lingua ebraica o nella conformità alla Legge o nell'autorevolezza dello scrittore. È avvenuto che il testo ispirato è stato quello che si è imposto, miracolosamente, per opera dello stesso Spirito Santo [Geremia 1:12]. Un criterio "oggettivo" è quello dell'APPLICABILITA' UNIVERSALE che va oltre le condizioni particolari temporali e spaziali. Inoltre, è la stessa lettura del testo che, attraverso lo Spirito Santo, ci fa comprendere se quel testo è ispirato o meno.

Luca nel suo Vangelo riporta che diversi hanno provato a scrivere la storia di Gesù, ma o non si sono conservati (eccetto per gli altri tre vangeli) o non si sono imposti. Poiché il Vangelo di Luca è ispirato esso si è imposto.

2.2 LA LINGUA DELLE SCRITTURE

La Bibbia è stata scritta in tre lingue: Ebraico, Aramaico e Greco. Lingue e culture diverse per un messaggio UNICO, quello divino.

MANOSCRITTI ANTICHI DELLA SCRITTURA (CODICI)

- MANOSCRITTI PRECRISTIANI

- MANOSCRITTI GRECI E POST-CRISTIANI

VERSIONI DELLE SACRE SCRITTURE (derivano dai manoscritti e dai codici)

- VERSIONI ANTICHE GRECHE (Bibbia dei LXX)
- VERSIONI ANTICHE ARAMAICHE
- VERSIONI ANTICHE ORIENTALI
- VERSIONI ANTICHE LATINE (Vulgata)
- VERSIONI MODERNE (Diodati, Riveduta, Nuova Riveduta)

3 ERMENEUTICA

L'Ermeneutica detta le regole dell'interpretazione del testo.

[2Timoteo 2:15] "che dispensi rettamente" dal greco "tagliare dritto"; in origine "orthotomeo" si riferiva all'esplorazione fatta con il machete, per aprirsi un percorso/varco. Indica precisione, conformità allo scopo dell'operazione. Quindi spiegare la Parola perché se ne capisca il senso esatto. L'Ermeneutica aiuta alla corretta dispensazione.

L'ermeneutica è la "scienza dell'interpretazione" del testo. Da "Ermete" (nella civiltà latina "Mercurio") mitologico messaggero che trasmetteva i messaggi degli dei agli uomini (vedi Atti 14:12).

Il greco "Ermeneo" significa spiegare, esporre a parole, interpretare. L'ermeneutica fornisce la regola per l'esegesi, nel tentativo di rendere chiaro il testo.

3.1 PREMESSE ALL'ERMENEUTICA

1. La Scrittura si spiega con la Scrittura
2. Il miglior interprete di un libro è il suo Autore

1) Gesù e gli apostoli hanno spesso fatto riferimento alle scritture per dimostrare/validare le loro verità [v. Atti 2:14-36]. I Padri della Chiesa affermavano che la Scrittura è base e colonna della fede; i riformatori sostenevano la chiarezza della Parola di Dio, in contrapposizione alla Chiesa Cattolica che ne enfatizzava l'oscurità (risolvibile solo attraverso la "guida" del clero). Martin Lutero, nel suo "De Servo Arbitrio" parla di una duplice chiarezza: interiore, attraverso l'illuminazione dello Spirito Santo; esteriore, nel linguaggio comprensibile. Il riformatore Zwingli affermava, nel 1526, che anche se la Bibbia presenta alcuni passi di difficile comprensione è certo che la Scrittura stessa può far luce su essi. Ancora Calvino sosteneva che la Scrittura era la norma alla luce della quale tutto doveva essere giudicato; Knox riteneva che la Parola di Dio è chiara in sé stessa, e attraverso lo Spirito Santo si spiega da sola.

2) Essendo il Signore l'autore, egli è l'Interprete per eccellenza (lo Spirito Santo) [Giovanni 16:13]. Solo lo Spirito Santo ci illumina sul senso e la comprensione delle Scritture. Nessuno, infatti, può sostenere l'infallibilità della propria interpretazione.

3.2 NECESSITA' E BIBLICITA' DELL'ERMENEUTICA

La Bibbia, per la sua natura, è degna dell'impegno di interpretazione, poiché è nell'interesse del cristiano capire cosa Dio dice nella sua Parola.

Nell'approccio al testo biblico ci portiamo dietro pre-giudizi e pre-concetti che svolgono il ruolo di guide ermeneutiche. L'interpretazione deve essere sempre consapevole, cioè ragionata e secondo determinati criteri, e mai lasciata completamente in balia delle nostre personali convinzioni (si rischierebbe infatti di far dire alla Bibbia ciò che pensiamo, invece di lasciare che la Parola di Dio formi le nostre convinzioni. Ciò prende il nome di "ermeneutica inconsapevole").

Bisogna anche tener presente che, pur essendo sempre attuale nei temi, la Bibbia è cronologicamente distante dai giorni nostri (la parte più antica dista 35 secoli). La Bibbia quindi

necessita di essere sempre inserita nel suo contesto. Già nell'AT vediamo un primo esempio di interpretazione nel momento in cui Mosè, nel libro del Deuteronomio, ripercorre e spiega la legge alla nuova generazione di israeliti che sta per entrare nella Terra Promessa.

Se il significato fosse sempre semplice ed immediato, non ci sarebbe bisogno di scavare nella Parola (esempio di Filippo con l'Eunuco).

3.3 L'INTERPRETAZIONE NELL'AT E NEL NT

Nell'AT i termini ebraici "pithron" e "pathar" indicano l'interpretazione relativa ai sogni [v. capitoli Genesi riguardanti Giuseppe].

Nel NT le parole derivanti da "ermeneo" indicano la traduzione di termini e nomi ebraici (l'atto di tradurre "che tradotto vuol dire..."). In altri casi, Luca usa "spiegare rettamente [Luca 24:27]; Paolo parla di "dona dell'interpretazione delle lingue"; lo scrittore agli Ebrei compì un lavoro di interpretazione [Ebrei 2:6]. Nell'interpretazione è anche importante l'uso di termini adatti ai tempi, accessibili e noti (es: Giovanni 1:1, termine "logos" ben noto nella cultura dell'epoca).

3.4 PROCESSO ERMENEUTICO

Il processo ermeneutico, al di là delle possibili tradizioni ermeneutiche (rabbinnica, patristica, riformata, cattolica...) segue quattro principi:

- **INTERPRETAZIONE:** rendere comprensibile ciò che è oscuro, rimanendo fedele allo scritto.
- **CONTESTUALIZZAZIONE:** comparare il testo biblico al contesto culturale in cui è scritto.
- **CORRELAZIONE:** mettere in relazione un principio biblico particolare con tutta la Scrittura (facendo riferimenti a passi diversi che confermano quel principio).
- **APPLICAZIONE:** come applicare il principio biblico alla vita quotidiana.

3.5 CONDIZIONI NECESSARIE ALL'ERMENEUTICA

Le condizioni necessarie all'ermeneutica biblica sono tre:

- **SPIRITUALITÀ:** se non si è uomini spirituali è impossibile interpretare le scritture. È necessaria la nuova nascita ("se non siete nati di nuovo non potete vedere il regno di Dio"); non si comprenderebbero le verità dello Spirito di Dio, e ciò renderebbe impossibile il parlarne; bisogna credere che quella è Parola di Dio. Il mezzo per accrescere la propria spiritualità è senza dubbio la preghiera e la meditazione della Parola, infatti in questo modo si "comunica" con l'Autore Eterno delle Scritture. Ma la Spiritualità deve essere accompagnata dalla Metodologia, cioè uno studio serio e sistematico della Parola, la preparazione. La Spiritualità può, a volte, sopperire alla mancanza di metodologia purché non diventi sistema (ovvero "Dio mi guida, quindi non ho bisogno di studiare la Parola").
- **COMUNIONE:** il buon interprete non è un lupo solitario. Deve saper fare "lavoro di squadra" avvalendosi del lavoro ermeneutico svolto prima di lui e tenendo conto che il proprio lavoro sarà utile per il futuro.
- **INTELLETTO E VOLONTÀ:** impegno nello studio e metodo induttivo, cioè, trarre dalla Bibbia i principi e non applicare alla Bibbia i nostri pre-giudizi.

3.6 STRUMENTI E REGOLE GENERALI

È bene procurarsi buone versioni della Bibbia (quindi molteplici), chiavi bibliche, dizionari, commentari, eventuali versioni interlineari (cioè con il testo in lingua originale).

Le regole generali ermeneutiche possono riassumersi in:

- **INDIVIDUARE UNA PERICOPE:** cioè definire un passo biblico che costituisca un'unità.

- **PORSI DELLE DOMANDE “GIORNALISTICHE”:**
chi?cosa?dove?quando?come?perchè?.
- **DOMANDE D’INTERPRETAZIONE:** cosa vuole dire l’Autore? Perché questo passo in particolare? Perché questa parola in particolare?
- **SPECIFICARE IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE**
- **CONTESTUALIZZARE IL GENERE LETTERARIO:** tenere presente se si tratti di poesia, letteratura, genere sapienziale, proverbi, etc...
- **CONTESTUALIZZAZIONE STORICA, GEOGRAFICA E CULTURALE.**